

MARCO ROBECCHI

*Il “Canzoniere” di
Guidotto Prestinari.
Edizione critica*

1. Stato dell’arte

Durante l’ultimo scorcio del “secolo senza poesia”¹ e nei primi decenni del secolo che sarà dominato dal petrarchismo, nelle corti padane e lombarde continuava a vivere una certa poesia di carattere essenzialmente cortigiana e occasionale, purtroppo spesso troppo trascurata dalla critica. Se non è possibile annoverarlo tra le figure di spicco di quest’epoca letteraria, certamente Guidotto Prestinari fece sentire la sua presenza grazie agli scambi poetici che trattene con notevoli personaggi del suo tempo, tra i quali Antonio Fregoso, Niccolò Leonico, Panfilo Sasso e addirittura Pietro Bembo. Da sottolineare poi lo stretto rapporto che lo legava al “novello Petrarca” milanese Gaspare Visconti, il quale addirittura appellò il Prestinari «guida primera».²

Guidotto Prestinari, «verseggiatore di vena abbondante e significative confluente»,³ visse a Bergamo tra il 1455 ed il 1527, operò in qualità di maestro di grammatica e Vicario della Valle Brembana patrocinando la causa della Serenissima di Venezia, che dal 1428 deteneva il governo della cittadina orobica.⁴

Il principale testimone dell’opera in versi di Guidotto è il codice conservato presso l’Accademia Carrara di Bergamo, già proprietà del conte Giacomo Tassi, oggi segnato Cartella X.2 (d’ora in avanti siglato A): si tratta di un libro d’autore parzialmente autografo, sorvegliato e ricorretto dal poeta stesso che in rilettura interviene a correggere le lezioni errate, proporre varianti redazionali, cassare

¹ CROCE 1932. <http://ojs.uniroma1.it/index.php/lacritica/article/view/8390/8372>

² VISCONTI, *Canzonieri*, CXXIX, v. 4. Visconti pronunciò un altro elogio, certo spropositato, «Bergomo spiega sì leggiadre e terse / rime, che ormai Florenzia men rimbomba» (CXXXI, vv. 1-2), suscitato «[dal]l’incerta poetica cortigiana; e soprattutto [dal]l’assenza (ancora per poco) di un dittatore letterario che facesse legge tra i rappresentanti della koinè padana» (GORNI 2001, p. 5). L’intero scambio poetico, costituito da tre sonetti di Guidotto (CXXVII-CXXXII-CXXXIII) e da quattro sonetti di Visconti (CXXVIII-CXXIX-CXXX-CXXXI) si legge in VISCONTI, *Canzonieri*, pp. 93-98. DILEMMI 1976, pp. 229-40 pubblica i 19 componimenti scambiati con i vari poeti suoi corrispondenti, «atti a testimoniare quel reticolo di contemporanee presenze culturali, in rapporto alle quali meglio si dispone e si determina il senso di un’operazione poetica marginale come quella di Guidotto».

³ GORNI 2001, p. 5. Il Gorni ritaglia un piccolo spazio per Guidotto nella sezione antologica da lui curata, pubblicando il sonetto VIII *L’horribil Parca ogni sua posa fe’* e lo scambio di sonetti con Nicolò Amanio *Se’ ruvidi – campestri – tra buffoli* (XVII) cui Guidotto rispose con *Bergole poltre e gli turgidi buffoli* (XVIII); vd. GORNI 2001, p. 22-25.

⁴ DILEMMI 1976, p. 187 e ZEBINI 1888, pp. 475-77.

interi testi o aggiungerne di nuovi negli spazi lasciati bianchi. Esso conserva complessivamente 174 componimenti tra sonetti, canzoni, capitoli in terza rima, sestine e ballate: rappresenta certamente il più prezioso testimone dell'attività di Guidotto, protrattasi probabilmente tra il 1484 ed il 1515, o addirittura fino al 1527, come arriva a supporre l'ultimo studioso ad essersene occupato, secondo il quale «il manoscritto attest[a] una consuetudine con la poesia di più ampio respiro lungo l'arco di un'esistenza protrattasi per 72 anni e venuta a compimento nel 1527».⁵ Dal punto di vista stilistico, va rilevato in particolare che «la sperimentazione metrica è uno degli elementi più interessanti del manoscritto che ci è pervenuto».⁶

Pochi altri sono i testimoni dell'opera poetica di Guidotto, censiti da Dilemmi nel 1976: essi non trasmettono in genere che pochi componimenti già presenti nel codice della Carrara, e sono probabilmente manufatti d'occasione, forse offerti in dono ai destinatari.⁷ A questi si aggiunga il codicetto da me segnalato in un recente contributo, conservato presso la British Library di Londra e contenente un poemetto elogiativo in terza rima dedicato a Pietro Donato.⁸

Se si può ammettere che, qualitativamente, la produzione di Guidotto non sembra eccellere tra i contemporanei, sicuramente la quantità e la concezione poetica del poeta orobico merita molta più attenzione di quella ricevuta finora. I contributi dedicatigli sono scarsi: si contano i due di Dilemmi, l'edizione di due sonetti da parte di Gorni [vd. nota 3], l'edizione del poemetto in terza rima *Ne la stagion che l'anno si rinnova* da parte di chi scrive e l'edizione di una dozzina di componimenti da parte di Stefano Pezzè.

2. Obiettivi e metodi

L'obiettivo principale di questa ricerca è quello di fornire l'edizione critica dell'intero canzoniere guidottiano. Essa si svilupperà secondo queste fasi: anzitutto, si provvederà all'analisi, alla descrizione e alla trascrizione dell'intero manoscritto latore dei componimenti di Guidotto e degli altri testimoni per quel che riguarda i componimenti pluritestimoniati. Seguirà l'edizione critica di tutti i componimenti, la normalizzazione grafica e l'inserimento della punteggiatura, accompagnata dall'apparato critico delle varianti (sulla scorta del contributo già pubblicato). Si terrà particolare conto degli interventi autografi del poeta sul suo manoscritto: ciò permetterà di completare il lavoro

⁵ DILEMMI 2006, p. 241. Egli fornisce un'accurata descrizione codicologica e contenutistica del manoscritto, strumento imprescindibile per lo studio di Guidotto.

⁶ PEZZÈ 2016, p. 22.

⁷ Non ho ancora potuto esaminare di persona i testimoni in questione, ma vista la consistenza e la fattura del ms. londinese si può cominciare a riflettere su una possibile destinazione occasionale dei manoscritti.

⁸ Il contributo in questione è ROBECCHI 2015.

con uno studio di filologia genetica, valutando la portata e le ragioni delle modifiche rispetto al primo dettato.⁹ Da questo studio emergerà ben delineata la figura di Guidotto nella sua “officina poetica”¹⁰, con tutte le peculiarità artistiche che lo caratterizzano. Imprescindibile sarà il confronto con le opere dantesche e soprattutto con il *Canzoniere* petrarchesco. Dal primo studio che ho condotto su Guidotto, è emersa la notevole capacità di rielaborare le sue fonti in un periodo che precede la normalizzazione bembiana e l’imporsi del petrarchismo cinquecentesco.¹¹ Di conseguenza, si potrà così proporre un primo, sintetico studio su Guidotto nel contesto letterario e storico delle corti padane, in particolare nella città di Bergamo (a cui Guidotto dedicò vari componimenti).

Guidotto Prestinari potrà così godere di un’edizione completa dei suoi componimenti e di uno studio della sua attività di poeta: edizione che sarà utile agli studiosi di letteratura italiana quattro-cinquecentesca e di pre-petrarchismo, nonché agli studiosi di cultura e storia locale bergamasca, dal momento che Guidotto rappresenta indubbiamente un personaggio di primo rilievo della società bergamasca nell’epoca giusto precedente la dominazione veneziana.

3. Bibliografia

- AFRIBO 2001. Andrea A., *Teoria e prassi della “gravitas” nel Cinquecento*, Firenze, Cesati, 2001.
- AFRIBO 2009. Andrea A., *Petrarca e petrarchismo. Capitoli di lingua, stile e metrica*, Roma, Carocci, 2009.
- BALDUINO 2008. Armando B., *Periferie del petrarchismo*, a c. di Beatrice Bartolomeo e Attilio Motta, Padova, Antenore, 2008.
- BELOTTI 1989. Bortolo B., *Storia di Bergamo e dei bergamaschi* (1940), Bergamo, Bolis, 1989³, vol. III.
- BONGRANI-MORGANA 1992. Paolo B., Silvia M., *La Lombardia*, in *L’italiano nelle regioni. Lingua nazionale e identità regionali* a c. di Francesco Bruni, Torino, UTET, 1992, pp. 84-142.
- CROCE 1932. Benedetto C., *Il secolo senza poesia*, «La Critica» 30/1, 1932, pp. 161-84.
- DE GHERARDI CAMOZZI VERTOVA 1888. Cesare D. G. C. V., *Stemmi delle famiglie bergamasche e oriunde della provincia di Bergamo o ad essa per diverse ragioni attinenti. Raccolti e colorati da Cesare De Gherardi Camozzi Vertova, 1888*, Bergamo, Sesaab, 1994.
- DILEMMI 1976. Giorgio D., *Le rime di Guidotto Prestinari*, «Studi di Filologia Italiana», XXXIV (1976), pp. 187-248.
- DILEMMI 2006. Giorgio D., *Agli antipodi del Canzoniere: le Rime di Guidotto Prestinari. Varia*

⁹ Sempre nello studio ROBECCHI 2016 ho cercato di mettere in rilievo alcuni punti che meriterebbero un maggiore approfondimento, come le correzioni linguistiche sistematiche che denunciano probabilmente il progressivo allineamento del volgare di Bergamo ai dettami del toscano poetico e quindi di una maggiore presa di coscienza linguistica del poeta, o come la presenza celata e debole dell’opera dantesca, che rivelerebbe l’affiorare di quel “dantismo carsico” nascosto dal preponderante petrarchismo ma pur sempre presente negli autori di questo periodo.

¹⁰ Risale a Dante Isella la definizione di “officina” per l’insieme di appunti e redazioni preparatorie di Giuseppe Parini al *Giorno*.

¹¹ Per l’analisi del petrarchismo di Guidotto e delle sue peculiarità stilistiche sarà necessario appoggiarsi a studi quali AFRIBO 2001, 2009, BALDUINO 2008, QUONDAM 1974 e TAVONI 1994.

- struttura di un libro d'autore, in Liber, fragmenta, libellus prima e dopo Petrarca. In ricordo di D'Arco Silvio Avalle*, a c. di Francesco Lo Monaco, Luca Carlo Rossi, Nicola Scaffai, Firenze, SISMELE, Edizioni del Galluzzo, 2006, pp. 239-50.
- GORNI 2001. Guglielmo G., *Tebaldeo e minori prebembeschi*, in *Poeti del Cinquecento. Tomo I. Poeti lirici, burleschi, satirici e didascalici*, a c. di Guglielmo Gorni, Massimo Danzi e Silvia Longhi, Milano-Napoli, Ricciardi, 2001, pp. 1-38.
- LOCHIS 1888. Carlo L., *Guidotto Prestinari e di un codice delle sue poesie*, Bergamo, Pagnoncelli, 1888.
- MENNITI IPPOLITO 1991. Antonio M. I., *Donà, Pietro*, in *DBI*, XL, 1991, pp. 789-94.
- MIGLIORINI-FOLENA 1952. Bruno M., Gianfranco F., *Testi non toscani del Quattrocento*, Modena, Società tipografica modenese, 1952.
- PASQUALE 1994. Fabio P., *Stemmi e profili dei vescovi di Bergamo*, Bergamo, Circolo Culturale "G. Greppi", 1994.
- PETRARCA, *Canzoniere*. Francesco P., *Canzoniere*, a c. di Marco Santagata, Milano, Mondadori, 2004.
- PETRARCA, *Trionfi*. Francesco P., *Trionfi*, a c. di Vinicio Pacca e Laura Paolino, Milano, Mondadori, 1996.
- PEZZÈ 2016. Stefano P., *Tra il Leone e la Vipera. Guidotto Prestinari, poeta di confine*, «Il Campiello» I (2016), p. 13-39.
- QUONDAM 1974. Amedeo Q., *Petrarchismo mediato*, Roma, Bulzoni, 1974.
- ROBECCHI 2015. Marco R., *Il manoscritto londinese di Ne la stagion che l'anno si rinnova di Guidotto Prestinari con edizione critica del testo*, «Studi di Erudizione e Filologia Italiana» IV (2015), pp. 41-68.
- STELLA 1994. Angelo S., *Lombardia*, in *Storia della lingua italiana*, a c. di Luca Serianni e Paolo Trifone, 3 voll., Torino, Einaudi, 1994, vol. III. *Le altre lingue*, pp. 153-212.
- TAVONI 1992. Mirko T., *Il Quattrocento*, Bologna, Il Mulino, 1992.
- VISCONTI, *Canzonieri*. Gasparo V., *I canzonieri per Beatrice d'Este e per Bianca Maria Sforza*, a c. di P. Bongrani, Milano, Fondazione Arnoldo e Alberto Mondadori, 1979.
- VITALE 1953. Maurizio V., *La lingua volgare della cancelleria visconteo-sforzesca nel Quattrocento*, Milano, Cisalpino, 1953.
- WALSH 1991. Katherine W., *Donà, Lodovico*, in *DBI*, XL, 1991, pp. 771-73.
- ZERBINI 1888. Elia Z., *Di Guidotto Prestinari*, «Giornale Storico della Letteratura Italiana», XI (1888), pp. 475-77.